

Data 13-04-2012

Pagina 8
Foglio 1

Piero Fassino

"I rimborsi? Basta un euro per elettore"

A l'Sindaco di Torino, Piero Fassino, chiediamo di parlare della sua proposta di riforma dei finanziamenti alla politica. Sindaco, lei l'altra sera a "Linea Notte" ha illustrato una riforma del finanziamento dei partiti piuttosto radicale. Ce la può raccontare?

Sì, penso a una riforma incardinata su tre punti: i rimborsi elettorali ci dovranno essere, ma pari a un euro per elettore. E dunque, di misura ragionevole: un partito un euro per elettore lo spende. Ma questa dev'essere la cifra massima del contributo a rimborso, documentato nelle spese. Se le spese sono meno, il rimborso sarà meno. A questo tipo di rimborso si può aggiungere un'altra fonte di finanziamento: ogni cittadino su base volontaria può contribuire con una spesa minimale, ovvero destinando il 5 per mille della sua dichiarazione dei redditi. In questo modo il finanziamento ai partiti c'è, ma è in misura ragionevole.

Però, per ora, nelle proposte di riforma che stanno elaborando Alfano, Bersani e Casini, non c'è traccia di norme di questo genere. Qualcuno nel Partito democratico, il suo partito, l'ha chiamata per confrontarsi con lei?

No, e non vedo perché me lo chiede. Questa è una proposta di Piero Fassino, che non attribuisco ad altri. Una buona proposta, fondata. Ma io faccio il Sindaco.

Però, nel 2006, quando venne fatta la legge sui cosiddetti rimborsi elettorali tanto criticata in questo momento, lei era il segretario dei Ds. Diciamo che aveva voce in capitolo...

Mi scusi, ma qui non dobbiamo fare confusione: nel 2006 noi non abbiamo fatto una legge, ma abbiamo approvato delle modifiche a una legge che già c'era.

Sì, la norma che prevedeva che i cosiddetti partiti morti (tra cui Ds e Margherita) avessero diritto ai rimborsi, anche se la legislatura finiva prima. La norma che ha fatto sì che per alcuni partiti il rimborso dal 2008 fosse doppio...

È un equivoco dire che i Ds e i Dl hanno avuto un doppio rimborso: si trattava del rimborso relativo alle politiche del 2006. Lo Stato avrebbe dovuto erogare il contributo tutto insieme, ma ha deciso di rateizzarlo in 5 anni. Questo significa che aveva un debito contratto nel 2006, e dunque esigibile.

Si rende conto che stiamo parlando di milioni e milioni di euro? 503 milioni solo per le elezioni del 2008?

L'intervista finisce qui. Non vedo perché dobbiamo parlare del passato: proviamo a vedere come cambiare oggi le regole.

Sì, Sindaco, ma perché adesso? La sua proposta è molto ragionevole, perché non ci ha pensato da segretario di partito e parlamentare?

Oggi la questione si pone con molta più urgenza rispetto al passato. La vocazione della sinistra all'autocritica a ogni costo è un bagaglio che non mi appartiene.

wa.ma.



